Anno II - N. 3 10 Settembre 1916 Conto Corrente con la Posta.

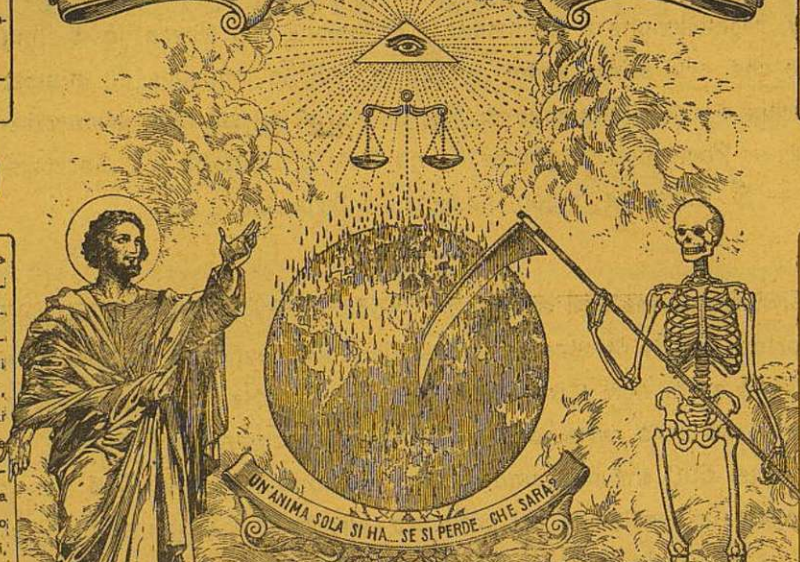
LA SANTA CROCIATA UNIVERSALE
PEI MORIBONDI D'OGNI GIORNO

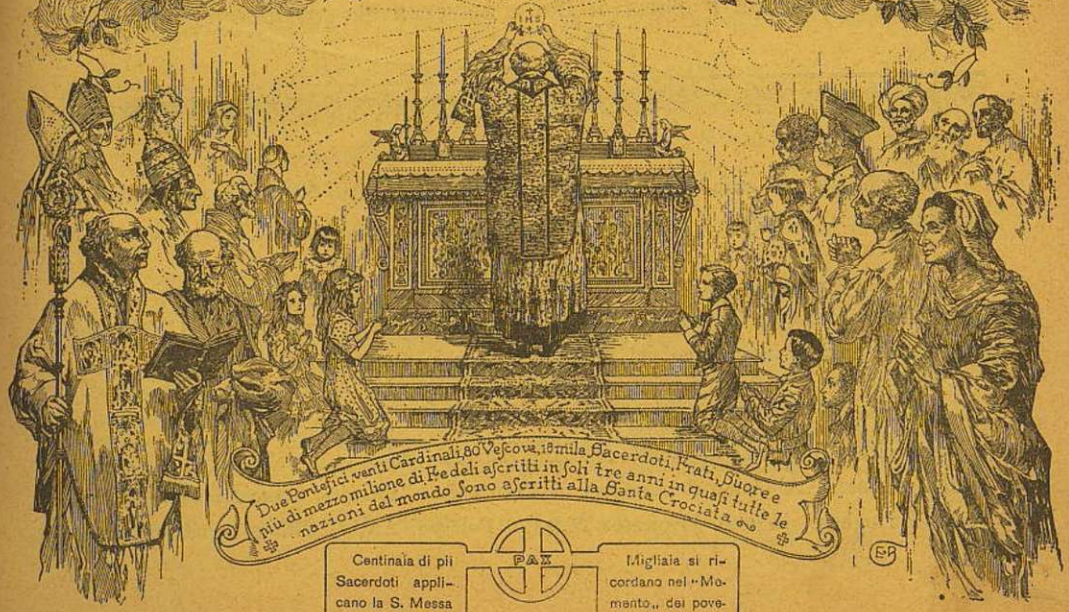
Periodico trimestrale della P. Unione del Transito di S. Giuseppe. Abbonamento cent. 50. Estero centesimi 75.

PRIMARIA ✝ NEL ✝ ✝ ✝ TEMPIO ✝ MONUMENTALE DEL SANTO A ✝ PORTA ✝ ✝ TRIONFALE IN ROMA ✝

S. Giuseppe il Grande Patrono dei moribondi intercede in Cielo pei suoi Devoti, per gli ascritti alla P. Unione del suo Transito, e presenta a Dio le loro supplicazioni, sacrifici e meriti.

La Morte manda ogni giorno 140 mila anime al Tribunale di Dio per essere giudicate inappellabilmente! In via ordinaria 50 milioni ogni anno.





Due Pontefici, venti Cardinali, 80 Vescovi, 18 mila Sacerdoti, Frati, Suore e più di mezzo milione di Fedeli ascritti in soli tre anni in quasi tutte le nazioni del mondo sono ascritti alla Santa Crociata ecc.

Centinaia di pii Sacerdoti applicano la S. Messa ✝ ✝ ✝ ✝ ✝ ✝ ✝

PAX

Migliaia si ricordano nel "Memento" dei poveri moribondi.

Ai cari Zelatori, Zelatrici ed a chiunque scrive a codesta Primaria, si raccomanda per amor di S. Giuseppe, un poco di paziente longanimità, se non sono serviti in giornata. Pensino al grande lavoro di corrispondenza, registrazione e spedizione e diffusione dell'Opera in 6 lingue, e notino che ora **sono solo** in Ufficio, ed ho impegni di ministero in parocchia e nell'orfanotrofio di Monte Mario, e con 56 primavere sulle spalle. — Purtroppo la guerra mi ha tolto gli aiutanti sia Sacerdoti, che laici. — S. Giuseppe ci doni pazienza e fermezza!

Si raccomanda agli abbonati di soddisfare i 50 Cent. annui pel Periodico prima del 31 Ottobre essendosi deciso sospendere la spedizione del medesimo a chi non è in regola. Quei pochi centesimi non rappresentano che la spesa della carta, oggi enormemente aumentata.

A quei 600 che non rinnovarono l'abbonamento pel 1916 da oggi si **sospende** la spedizione del periodico avendo essi di già danneggiata per centinaia di lire la P. U. — Si può spedire l'Abbonamento con cartolina Vaglia da L. 0.55 per la marca di quitanza, oppure in Francobolli.

Oh se qualche anima pia e zelante pensasse ad abbonare Istituti, Ospedali, Pie associazioni parocchiali, soldati ecc. quanto meglio si dilaterebbe la S. Crociata a gloria di Dio e salvezza dei moribondi fratelli!

Chi offerisse pel grande Altare marmoreo del Santo lire 50 resta **abbonato in perpetuo** ed avrà inciso il nome su lapide di marmo.

Chi può mandare fotografie o disegni o immagini del Transito di S. Giuseppe farà ottima cosa, e serviranno pel Periodico e per le nuove pagelle.

Favoriteci **indirizzi** di buoni cristiani, istituti, Sacerdoti di vostra conoscenza Italiani o Esteri. Abbiamo il periodico in Francese, e Pagelle, circolari ecc. in Spagnolo, Portoghese, Inglese, Francese, Tedesco, Polacco, Arabo, Cinese, Armeno e Greco.

Anno II. — N. 3 Roma, 10 Settembre 1916

La Santa Crociata

Spirituale ed Universale in Pro dei Moribondi

Bollettino trimestrale della P. Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti di ogni giorno

ABBONAMENTO ANNUO L. 0,50 - ESTERO L. 0,75

SS. PIO X « ... *Desiderando poi di far conoscere più chiaramente quanto apprezziamo questa P. Unione, Noi vogliamo che il* **nome Nostro** *venga ascritto per primo fra tutti i soci della medesima, ed esortiamo, al tempo stesso tutti i nostri amati fratelli* **sacerdoti** *di ricordarsi ogni giorno, nel S. Sacrificio, dei poveri agonizzanti. Parimenti raccomandiamo a tutti i Fedeli e* **sopratutto ai Religiosi** *dell'uno e dell'altro sesso di abituarsi ad innalzare speciali orazioni a Dio e a S. Giuseppe a favore dei morenti; giacchè se è santo e salutevole pensiero quello di pregare pei defunti, i quali benchè in Purgatorio sono però giunti al porto della salvezza, non è men degna di raccomandazione la premura d'implorare l'aiuto del Cielo su gli infelici che si trovano nell'estremo cimento da cui dipende l'eternità* ».

Dal Breve 12 Febb. 1914.

Benediciamo di cuore l'ottimo D. Guanella e ringraziandolo del cortese pensiero di farci partecipare ai privilegi concessi alla "Pia Unione del Transito di S. Giuseppe", auguriamo che la sua "Santa Crociata pei moribondi" sia feconda di copiosi frutti.

Dal Vaticano 12 Gennaio 1915 Benedictus PP. XV

IL CARDINALE VICARIO DI S. SANTITÀ

al R.mo D. Pedrini, Direttore d. P. U.

Ben volentieri diamo il nostro nome, e la nostra adesione alla P. U. del Transito di S. Giuseppe, ed esortiamo i **Parroci** *della nostra Città, e tutti i Sacerdoti del nostro Clero a farla conoscere ed a promuoverla per il vantaggio spirituale non solo delle anime vicine all'eternità, ma anche di tutti i fedeli, che avranno così occasione di merito ed incitamento efficace alla vita cristiana.*

Con particolare affetto La benediciamo.

† **BASILIO Card. Vicario.**

Roma, 8 Luglio 1916.

Scopo della P. Unione

Introdurre in tutta la Cristianità la pia usanza di pregare pei moribondi come è ovunque introdotta quella di suffragare i morti, ecco lo scopo di questa universale e Santa Crociata, sorta insieme col Tempio del Transito di S. Giuseppe in Roma. Benedetta ripetutamente dai due Pontefici Pio X e Benedetto XV ascritti alla P. Unione insieme a più di 90 Vescovi, 18 Cardinali, 14 mila Sacerdoti e Suore e più di 700 mila fedeli, essa si propaga mirabilmente.

Per appartenervi basta inscrivere il proprio nome alla Primaria in Roma, o alle Figliali erette nelle Città e Borgate; recitare mattina e sera la giaculatoria « **O « S. Giuseppe Padre Putativo di Gesù « Cristo, e vero sposo di M. Vergine, « pregate per noi e per gli agonizzanti « di questo giorno, o di questa notte** »*; offrendo preghiere e buone opere pei fratelli morenti, e almeno 10 Cent. per una sol volta in vita, per avere la Pagella-Ricordo, e concorrere alle spese di stampa gratuita per propaganda, e per l'erezione dell'altare marmoreo del Santo Patrono dei moribondi. — Si acquista Ind.* Plenaria *nel giorno dell'ascrizione.* Plenaria *ogni volta che si ascolta o celebra la S. Messa, facendovi la santa Comunione per gli agonizzanti ascritti ossia un Memento e preghiere per essi.* – Plenaria *nelle due Feste del Santo — 300 giorni recitando la Giaculatoria come sopra — 100 giorni per ogni opera di pietà e carità fatta per la P. Unione.*

* * *

Ricordatevi dunque, o cari ascritti, che il **vero tesoro** spirituale che ci gioverà in morte, non è la sola breve giaculatoria (che però dovete recitare mattino e sera) ma l'aggiungervi spontaneamente qualche opera buona, sacrificio, mortificazione, carità, S. Messa, SS. Comunioni, Indulgenze, Rosarii ecc. Per chi non sa di latino i Decreti pubblicati lo scorso anno sulla comunicazione dei beni spirituali di tanti Ordini e Congregazioni Religiose aderenti all'Opera significano un immenso dono spirituale in pro degli associati alla Pia Unione costituito da tutte le opere buone, penitenze, orazioni, Messe, eroismi di zelo, veglie, fatiche apostoliche delle migliaia e migliaia di membri Sacerdoti, Laici, novizii, terz'ordini, Suore, obliate, collegii, ospizii, ospedali, missioni, officiature notturne, diurne, predicazioni, innumerabili SS. Comunioni, ore di adorazione, digiuni ecc., e sopratutto dei meriti e intercessione delle centinaia di Santi appartenenti a questi santi Ordini Religiosi, che si degnarono mettere in comune colla Pia Unione tutto il bene presente e futuro per mezzo dei su citati Decreti e Donazioni. Ne sia ringraziato il Signore, e i venerandi Donatori. Così il nostro caro S. Giuseppe avrà in mano veri tesori, da presentare al Giudice Supremo, i quali uniti alla sua intercessione e meriti salveranno i poveri moribondi.

Per l'Altare marmoreo

Parroco di Bedrello	L.	8
R.do Canova D. Policarpo . . .	»	50
R.de Suore Giuseppine - Cuneo .	»	10
D. G. V. per grazia ottenuta . .	»	3
D. Deri Giacomo - Remanzano .	»	50
S. Ecc. l'*Arcivescovo* di Udine . .	»	5
Sig. Crippa F. e Sig. M. B. . .	»	4
Fra Agostino Carrao (Terranova) .	»	5
Arcid. Ferraro Vic. For. di Capri in onore delle 7 Allegrezze . .	»	7
N. N. Guidizzolo (Mantova) . . .	»	3
R.do Canonico Remugia (Bosa) .	»	5
Somma retro - (11° Numero) . .	»	7150
Totale	L.	7300



Voce dei Vescovi

Quando una Pia pratica ha l'onore d'avere per membri ascritti i due Sommi Pontefici Pio X di s. m. e Benedetto XV g. r., con 18 Cardinali, più di 100 Vescovi, e 700 mila fedeli, capitanati da circa 15 mila Sacerdoti di ogni grado della Gerarchia, tornerebbe inutile pregare i lettori del Periodico a prendere in seria considerazione l'Opera stessa.

Tuttavia seguendo la consueta Rubrica, segnaliamo ad esempio altri R.mi Personaggi ascrittisi in questi ultimi due mesi:

ULISSE CARLO BASCHERINI
PER LA GRAZIA DI DIO
E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
Vescovo di Grosseto

Ai suoi dilettissimi Diocesani salute e benedizione nel Signore e vero spirito di timor di Dio.

La preghiera è un bisogno del cuore umano. Lo sente il bambino che prega la madre, lo sente il poverello che stendendo la mano chiede l'elemosina, lo sente il debole che ricorre al più forte e gli dimanda soccorso. Tutti e sempre sentiamo questo bisogno; e tutti e sempre dovremmo rivolgerci a Dio con la preghiera, onde ottenere l'aiuto della sua grazia nei nostri incessanti bisogni.

Ed oggi, che vediamo i popoli agitarsi fremendo, oggi che da ogni parte si levano gridi di dolore, oggi che tante vite violentemente si spengono e tante famiglie restano nel lutto e nella miseria, chi può non sentire il bisogno della preghiera, il bisogno di ricorrere a Dio? Tutti oggi più che mai dovremmo levare al cielo le braccia tremanti e le più fervide suppliche inalzare a quel Dio che solo può confortare i nostri dolori. provvedere alle nostre necessità, far cessare le discordie e ai popoli ridonare la pace.

. . . . . .

Non ho sufficienti parole a raccomandare, come vorrei, la santa Crociata in pro dei moribondi, fondata in Roma nella Chiesa del Transito di S. Giuseppe a Porta Trionfale e approvata dai Pontefici Pio X di s. m. e Benedetto XV f. r., ambedue ascritti alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

E' pertanto mio vivissimo desiderio che in ogni Parrocchia s'istituisca la detta Pia Unione, o si mandino le iscrizioni dei fedeli alla Primaria di Roma nella sopra ricordata Chiesa.

Come è lodevole e salutare opera suffragare le anime dei defunti, già sicuri del cielo, così non lo è certamente meno il pregare per i poveri moribondi, che sono in pericolo di perderlo per sempre. A tutti dunque stia a cuore quest'opera in favore degli agonizzanti, moltiplicati oggi dalla micidiale guerra che affligge l'Europa.

28 Febb. 1916.

† Ulisse Carlo, Vescovo.

Recentemente si ascrissero alla P. Unione benedicendola i RR.mi Vescovi: Bignami **Arciv.** di Siracusa — Mons. Pacifico Fiorani **Vescovo** di Corneto e Civitavecchia — M. Dom. Marinangeli **Patriarca** d'Alessandria — Mons. Michele De Iorio **Vescovo** di Castellamare, *desidera ardentemente di essere ascritto alla P. U. e vuole si eriga una Figliale nella Chiesa del Carmine.* — Mons. **Vescovo** di Ventimiglia, *assicura che nella prima Circolare che pubblicherà*

alla Diocesi, caldamente raccomanderà l'opera tanto cara e pietosa, di cui ella si fece apostolo. — Mons. **Vescovo** di Anglona e Tursi, *assicura che già in qualche parrocchia sono istituite Figliali, e che in seguito, metterà ogni impegno per propagare in tutte una Istituzione così santa e così nobile.* — Mons. **Vescovo** di Gerace: *Aderisco assai volontieri alla Pia Unione del Transito, e desidero esservi formalmente ascritto, e la raccomanderò nel Bollettino di questa Diocesi, e Le mando mia piccola offerta con preghiera di non badare alla piccolezza dell'obolo, ma al buon cuore del Vescovo che la invia, e che si gloria d'esser povero, ecc.* — Mons. **Vescovo** di Cutrone, desiderando la diffusione della *S. Crociata* in diocesi, delega il proprio segretario Canonico Armando Camposano a propagarla.

Mons. Giacinto Gaggia **Vescovo** di Brescia, il suo **Vescovo** Auxiliare Mons. Bongiorni, si ascrivono e fanno voti, ecc.

Mons. Domenico Darmanin **Arcivescovo** di Grecia (Atene).

Mons. Anselmo Rizzi **Vescovo** di Adria e Rovigo: *Dò subito il mio nome alla Pia Unione, ed è mia intenzione occuparmene per disteso in uno dei prossimi numeri del Bollettino della mia Diocesi.*

Voce dei Parroci

Quanto care ci tornano le pie espressioni, le enfatiche lodi ed augurii di quella parte del Clero che è in contatto immediato coi moribondi e vede l'efficacia della protezione di S. Giuseppe su di essi, nonchè il risveglio del culto al caro Santo e la frequenza alla S. Messa feriale ed ai Sacramenti ovunque ha attecchito la santa opera. Rimandiamo il lettore all'ultimo numero della *S. Crociata* dello scorso anno. Potremmo qui pubblicare un'altra copiosa litania di benedizioni alla *S. Crociata,* ma ci limitiamo a pochi per tirannia di spazio.

Il Parroco di Torre Maina scrive: *Bella, consolante, preziosissima è l'opera da Lei ideata « la Crociata pei morenti » che io approvo di gran cuore e lodo, e propagherò quanto posso, col voto che si estenda presto al mondo intiero.*

Il Parroco Scipioni Emiliano di Nerito: *Con l'aiuto di Dio sarò un fervente zelatore della Sua P. Unione, l'opera della quale, a mio giudizio, sorpassa ogni elogio, sia per lo scopo, che pei mezzi. Aiutarci a vicenda nel punto più importante e decisivo della salute eterna. Poterlo fare tutti senza aggravi di sorta, impegnando col numero già grandissimo degli ascritti la potente intercessione del primo Amico del Cuore SS. del Salvatore. O, che gran bene fanno i suoi Bollettini! Offro volentieri l'annua Messa, farò ogni mese una S. Comunione generale allo scopo. Oh, venga presto il tempo in cui ad ogni ora del giorno un Sacerdote alzi la Santissima Ostia di propiziazione per chi in quell'ora sta lottando colla morte e col demonio.*

Un Parroco di Bari: *Mi è capitato fra mano un Bollettino dello scorso anno, e ne ringrazio Iddio. L'ho letto, divorato con ansietà. Tutto è bello, sublime, interessante! Quello che mi ha più impressionato è stato l'articolo dei* **Seminaristi.** *Che nobili pensieri! sacrificarsi per i moribondi... che belle speranze porgono di un avvenire di zelo. Se i chierici mostrano ora tanto zelo sino a volersi sacrificare per le anime, si potrà molto bene sperare sulla loro vocazione e sugli alti ideali in cui sono incamminati.*

Ricordatevi di abituarvi alla recita della Giaculatoria nelle orazioni del mattino e sera. Ottimamente molti R.di Parroci, di tratto in tratto, ricordano dall'Altare la pia pratica a tutti i fedeli. Bravi e pii Maestri e Maestre la fanno recitare ai loro alunni.



Il grandioso progetto della S. Messa perenne

Dio ad ogni epoca, ad ogni età assegna quei mezzi straordinarii coi quali Egli ottiene sempre due grandi ed ultimi fini, la sua gloria, la salvezza delle anime.

I tempi che ora corrono sono tristi e dolorosi. Oggi il Sacerdote poco può fare a pro delle anime perchè piccolo è il numero di coloro che approfittano dell'opera sua specialmente negli ultimi istanti della vita. L'ignoranza, l'indifferenza religiosa, l'incredulità trionfano. Quanti oggi guardano in faccia alla morte spudoratamente, quanti con insolenza squarciano il velo dell'avvenire, gridando favola i giudizii di Dio, l'inferno un mito, il Cielo un sogno, l'eternità una chimera. Oggi quanti suicidii, quante morti improvvise, quanti ammalati nelle famiglie e negli ospedali ai quali si vuol negare il Sacerdote, quanti ascritti alle Società segrete con giuramento di morire senza prete e senza Dio, quanti cattivi cristiani, quanti eretici, quanti infedeli, in una parola quanti mal disposti a varcare le porte dell'eternità! Aggiungiamo ora quella terribile bufera della guerra che imperversa sopra quasi tutta l'Europa e che miete nella primavera della vita tanta gioventù che certamente non sempre sarà preparata al gran passo della morte. Dunque quante persone dovranno oggi provare la terribile realtà della morte, ed essere giudicate da Dio!

Dalle statistiche possiamo sapere che in un giorno possono morire circa 140.000 persone, circa 51 milioni all'anno.

Ora bisogna constatare che ben poche anime pensano ai morenti, e perciò quanti e quanti renderanno lo spirito al Creatore senza che una prece rivolta al Cielo li conforti nell'agonia, senza che un sospiro od un voto li accompagni al Tribunale inappellabile di Dio!...

Conseguenza di ciò, un numero sterminato di anime è esposto al pericolo di andare eternamente perduto a cagione forse della nostra indifferenza! Oh! qual bella cosa se si potesse mettere vicino ad ogni morente un sacerdote zelante per convertire, perdonare, consolare!

Ma questo, senza discussione, è moralmente impossibile. Ed ecco il grande Progetto della S. Messa perenne, mezzo efficacissimo per far si che dove non potrà giungere l'opera del Sacerdote vi possa giungere inaspettata la Misericordia di Dio. Usare ed applicare questo santo Mezzo a questo santo fine della salvezza dei morenti toccherà al Sacerdote, il quale ha per istrettissimo dovere di salvare le anime, il quale deve continuamente gridare a Dio: *Da mihi animas, caetera tolle.* Tutto ben ponderato non sarebbe ai nostri tempi possi-

bile, ed oserei dire necessario questo Consorzio Sacerdotale dove ogni Sacerdote si obblighi a celebrare una S. Messa all'anno al fine di ottenere l'eterna salvezza dei poveri morenti? Quando è volere di Dio, tutto è possibile e noi osiamo sperare che il Ceto Sacerdotale darà al mondo un novello spettacolo di vera fratellanza, di vero amore, riunendosi tutto in una vera e santa mobilitazione sacerdotale per conquistare ed ottenere ai proprii fratelli non tanto una patria terrena quanto la vera Patria celeste. E Iddio sia benedetto e ringraziato che già il primo grido per questa Santa Unione è partito da Roma, e precisamente presso il Tempio del Santo Protettore dei morenti. D. A. Bossi

Sieno dunque benedetti quei pii Sacerdoti e Prelati che già aderirono a centinaia; benedetti coloro che hanno già applicata la S. Messa, benedetti quanti aderiranno in questi ultimi mesi dell'anno. Si spera col nuovo anno sistemare le applicazioni in modo da ottenere intanto due S. Messe ogni giorno, finchè a Dio piacendo si arriverà a celebrarne una ogni ora diurna e notturna. Oh quanta gioia godrà S. Giuseppe in Cielo quando, oltre le preghiere dei fedeli potrà presentare alla Divina Giustizia l'immenso Prezzo dell'umano riscatto, l'Ostia di Propiziazione, alzata dal Sacerdote qua e là in vari punti del globo terraqueo per la salvezza dei morenti di quell'ora!

Dall'Italia e dall'estero ci giungono incoraggiamenti e voti a propagare ovunque questo prezioso mezzo di salute.

Basti per tutti quanto ci scrive un Vescovo Milanese, Mons. Menicatti Vicario Apostolico in Cina: **La sua idea di una Santa Messa pei moribondi ogni giorno, anzi ogni ora, è qualche cosa di divino... San Giuseppe deve esaudirla fra poco tempo!** (Weihweifu, 1° giugno 1916).

A Voi R.di Parroci, a Voi Sacerdoti che potete disporre applicazioni di Messe binate; a Voi pii fedeli che potete propagare la santa opera a quei Sacerdoti, che non sono abbonati a questo Periodico, e che perciò lo ignorano; a Voi pii cristiani che con offerte potete concorrere a fondare Legati di Messe a questo fine, e assicurare anche per voi questa immensa grazia per l'ora di vostra morte... a tutti l'invito cordiale, insistente del direttore della Primaria di Roma, cui spero, farà eco quello dei Direttori delle nostre 100 Filiali d'Italia!

Ecco un esempio da imitarsi:

Spedisco L. 250 acciò coll' interesse delle medesime sieno annualmente celebrate Messe pei moribondi, e così anche dopo la mia morte sarò unito alla Santa Crociata in perpetuo.

D. G. Poli, *Parroco Brognoligno, (Verona), 1 Luglio 916.*

Ottimo, santo provvedimento, per chi teme di dimenticarsi le promesse applicazioni, e vuole godere in morte anticipato il merito della Carità pei morenti che continuerà in perpetuo.

ADESIONI AL GRANDE PROGETTO
della S. Messa perenne pro Agonizzanti

Grecia-Corfù. — Oggi ho il piacere di notificarle, che tutti i componenti del nostro Clero, con a capo Mons. Arcivescovo concorrono ben volentieri al progetto della Messa perpetua a pro degli Agonizzanti, secondo l'ordine seguente:

Mons. Domenico Darmarim **Arcivescovo Diocesano** si obbliga per *sei Messe all'anno.* — Can. Roberto Gnagnoni Parroco per *sei Messe all' anno.* — Can. D. Giovanni Ruggero per *una Messa all' anno.* — Can. Don Alessandro Guidato per *una Messa all'anno.* — Can. D. Giovanni Stagni per *una Messa all' anno.* — Can. D. Giorgio Maddalena per *una Messa all' anno.* — Can. D. Eugenio Toriza per *una Messa all' anno.* — D. Giuseppe Sac. Cilia per *una Messa all'anno.* — D. Spiridione Abatangelo per *una Messa all'anno.* — D. Spiridione Ruggeri per *una Messa all'anno.*

Mons. Domenico Marinangeli **Patriarca** di Alessandria M. 1 an. — R.mo Don Mismetti P. di *Villa d'Ogna* (Bergamo) M. 1 an. — Sac. Antonio Gerbino Parroco di

Villa di S. Costanzo (Cuneo) M. 1 an. — Don Bicchi Federigo Parroco di *S. Pietro a Cornetole presso S. Piero a Sieve* (Mugello-Firenze) M. 3 an. — P. Paolino D. A. dei Minori di *Oregina* (Genova) M. 1 an. —Dorigo Don Carlo Parroco di *Tanziano* (Udine) M. 1 an. 19 marzo — Santini Sac. Mariano Parroco di *Trevi nel Lazio* (Roma) M. 1 an. — Can. Candido Santini Penitenziere di *Subiaco* (Roma) M. 1 an. — Can. Venanzio Biferi di *Trevi nel Lazio* (Roma) M. 1 an. — Can. Filippo Salvatori di *Trevi nel Lazio* (Roma) M. 1 an. — Sac. Gaetano Orsti Parroco di *Sorrentini* (Messina) M. 2 an. — Don T. Piani Parroco di *Città di Castello* M. 1 an. — Miraglia Don Giuseppe Parroco di *Castelpoto* (Benevento) M. 1 an. — Angelico Sac. Mancini di *Castelpoto* (Benevento) M. 1 an. — R.mo Bregonzi Don Giovanni Parroco di *Salvirola Cremonese* M. 1 an. — Don Pietro Can. Bonilli di *Spoleto*, Istituto S. Famiglia M. 6 an. — R.do Scipioni Emiliano Parr. di *Nerito Crognaleto* (Teramo) M. 1 an. — Raballo Don Carlo Parr. di *Monticelli Alba* (Cuneo) M. 1 an. — Sac. Antonio Canestrari *Montorio Veronese* (Verona) M. 1 an. — De Nigris Don Vincenzo Parroco di *Montepagano* M. 1 an. — Re Teol. Don Giuseppe Prevosto di *Bosconero* (Torino) M. 1 an. — Balestra Don Nicola Parroco di *Rossino* (Bergamo) M. 1 an. — Marino Don Giuseppe Vic. di *Sampeyre* (Cuneo) M. 1 an. — R.do Sac. Pirupolari Don Francesco *Lugnano in Teverina* (Perugia) M. 2 an. — Sac. Daffina Nob. Domenico Can. Arcip. di *Zagarise* (Catanzaro) M. 3 an. — P. F. Cavini Parr. di *Monteridolfi* (Firenze) M. 2 an. — Can. Mauro Sole Penitenziere di *Nuoro* (Sardegna) M. 12 an. — R.do Ferrario Dionisio Arcid. Vic. di *Foraneo Capri* (Modena) M. 1 an. — Raspanti Don Fortunato Via S. Francesco a Ripa 102 *Roma* M. 1 an. — Starace P. Maria di *Posilippo* (Napoli) M. 2 an. — Bottelli Don Luigi delle Miss. Estere di *Milano* M. 1 an. — Nepoti Don Adolfo Arcip. di *Loiano* (Bologna) M. 1 an. — R.do Pagliotti Don Vico di *Canavese* M. 1 an. — R.do Nicola Sciaccaluga Parroco di *Apparizione* (Genova) M. 1 an. Colangelo Don Antonio di *Monteleone di Puglia* (Avellino) M. 1 an. — Furlotti Don Giuseppe Parroco di *Bozzolo* (Mantova) M. 1 an. — Sac. Modesto Catalano di *Napoli*, Via Duomo 36 M. 1 an. — Nazzaris Don Angelo di *Brescia* M. 1 an. — R.do D. Abele Montù di *Arizzano* M. 1 an. — Don Vincenzo Buono di *Barano d'Iola* M. 1 an. — Don Marco Selmoni Parroco di *Breno* (Svizzera) M. 10 an. — P. Domenico Santurri di *Bassano di Sutri* M. 1 an.

Ricordatevi in ogni S. Comunione o Messa dei poveri morenti.

Episodio commovente

Scrive Mons. Biermans Missionario fra i Baganda in Africa.

Due indigeni di quelle terre, Zeligwas e Bakiddao, si erano resi colpevoli di un orribile omicidio premeditato, per cui caduti che furono nelle mani della giustizia, la loro sorte non era dubbia.

Avvisato della cosa da un membro del Parlamento coloniale — narra il missionario — mi recai al carcere. Due soldati mi condussero gli infelici, tutti e due sulla trentina, avvinti alla medesima catena.

— Mi conoscete, amici? chiesi loro.

— No, signore, rispose uno, ma vedo che siete un sacerdote. L'altro tacque.

— Qual' è la tua religione? domandai.

— Io, disse solevo leggere coi cattoloci e avevo principiato a imparare le preghiere.

— E tu, amico mio, chiesi all'altro.

— Sono pagano, rispose tetro.

Esortandoli io a prepararsi seriamente alla morte, Bakiddao, il primo acconsentì di cuore ma l'altro fu intrattabile.

Uno dei soldati, per fortuna era un buon cattolico: io pregai d' istruirli ogni giorno. Poco dopo costui mi fece sapere che Bakiddao imparava bene, ma l' altro non voleva sentir nulla.

***

La condanna a morte prefissa dal Governatore non si fece molto aspettare: doveva essere eseguita l' indomani mattina. Mi affretto al carcere. Bakiddao era come fuori di sè: cadde ai miei piedi piangendo e supplicando che gli ottenessi grazia! Alla fine lo calmai e gli parlai del Battesimo. Con grande attenzione mi ascoltò: sapeva bene le principali verità e si pentiva del suo peccato.

— Bakiddao, chiesi io, vuoi tu essere battezzato, diventare uomo dabbene ed andare in Paradiso?

— Sì, Padre, voglio fare una buona morte.

— Ebbene, dissi, accetta con rassegnazione la tua condanna, prega bene, pentiti e domattina ti battezzerò.

— Grazie, Padre, rispose.

E Zeligwas? Dovetti purtroppo tornare a casa, lasciandolo ostinato più che mai, niente commosso dalle mie urgenti istanze, nè da quelle del suo compagno di catene. Quanto melanconico fu quel ritorno!

***

L'indomani, poco dopo le cinque ritrovai i due infelici, seduti in una piccola veranda attorniati dai soldati, tremanti da capo a piedi, nella aspettazione della chiamata fatale, che doveva essere alle sei.

Senza perdere tempo, diedi una ultima istruzione, e pochi secondi dopo, inginocchiato davanti a me con a fianco il cattivo ladrone, Bakiddao riceveva sul capo l'acqua rigeneratrice mentre io diceva: Giuseppe io ti battezzo nel nome del padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Di nuovo insistetti presso Zeligwas, ma non volle neanche rispondermi.

***

Allontanatomi un poco, apersi il rituale e posi il segno al posto delle preghiere per la sepoltura. Nel voltare la pagine, mi cadde sott'occhio il nome di S. Giuseppe; leggere quel nome ed indirizzare al Santo una fervorosa preghiera per il povero ostinato, fu tutt'uno.

Mancavano pochi minuti alle sei; mi avvicinai di nuovo a Zeligwas... ma ne ebbi un « no » secco.

— Ebbene, dissi tra me, non posso far di più.

Venuta l'ora, accompagnai il triste corteo verso il palco, pregando con Giuseppe Bakiddao e consolandolo.

Giunti a pochi passi del palco l'Ispettore mi pregò di trattenere indietro i prigionieri intanto che si aggiustava qualche cosa. L'occhio mi cadde allora naturalmenle sopra Zeligwas.

— Mio caro amico, dissi, pentiti di quanto hai fatto, e consenti che io ti battezzi.

(Oh buon S. Giuseppe!)

— Benissimo, Padre, rispose fermo, battezzatemi.

Il mio servo, con l'acqua battesimale, se ne stava lontano da me; per fortuna io avevo in tasca una boccetta d'acqua santa.

— Amico, mio, gli dissi domanda perdono al Signore di tutti i tuoi peccati e credi tutto ciò che io ho insegnato a Bakiddao.

— Mi dolgo di tutto, rispose, credo tutto, abbiate la bontà di battezzarmi.

Ad onta dei regolamenti, levai il sacco che gli ricopriva la testa; egli si chinò, ed io versando l'acqua sopra il suo capo, dissi: Giuseppe, io ti battezzo nel nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Gli aveva appena rimesso il sacco che venne l'ordine di avanzare. Bakiddao fece dapprima una resistenza terribile, ma riuscì a calmarlo, Zeligwas, invece salì sul palco senza alcuna resistenza.

Quando dopo aver letto le preghiere del rituale sopra la tomba di Giuseppe Bakiddao gli indigeni mi videro leggere le medesime preghiere sopra quella di Zeligwas, grande fu la loro meraviglia; non si erano accorti di quanto era successo in quei pochi minuti di aspettativa, e solo più tardi narrai loro ogni cosa.

La leggenda delle mille foglie

Perchè l'erba « mille foglie » è chiamata di San Giuseppe?... Eccone la storia gentile.

San Giuseppe, come ben si sa, era falegname; rozzi erano i lavori che il poveretto eseguiva per guadagnare di che vivere a sè ed alla cara sua famigliuola; ma vivo era l'impegno ch'ei metteva al suo lavoro.

Un giorno davanti alla sua botteguccia si ferì colla pialla molto gravemente ad un dito. Il piccolo Gesù, seduto a terra, si sollazzava; vedendo le sofferenze del buon padre, il suo coricino non potè reggere e... che fa il bimbo? Corre al vicino praticello, strappa l'erba a mille foglie e la porta a Giuseppe, affinchè se ne avvolga il dito. Qual tenerezza in quel cuore di bimbo!

La foglia ristagnò subito il sangue, la ferita si cicatrizzò immantinente, senza più dare dolore al povero falegname.

Da quel giorno l'erba a mille foglie venne conosciuta più comunemente col nome di « Erba di S. Giuseppe »; la sua virtù medicinale è meravigliosa ed il suo gentile emblema è: sollievo!

Quanti siamo?... Un altare?...

Lo disse Giobbe che la vita umana è combattimento; lo confermò Gesù Cristo che proclamò non esser venuto a metter pace, ma guerra; e questa guerra non cessa mai perchè suscitata dall'odio implacabile di Lucifero per strappare le anime dalle mani della Chiesa e dalla partecipazione della gloria in cielo. Il nemico è astuto, conosce tutte le arti di guerra, ai suoi ordini ha formidabile esercito, composto di angeli ribelli e di uomini illusi, e quantunque decaduto è potentissimo. Ebbene a questo nemico, a questo esercito che tenta uccidere i nostri concittadini nell'ultima prova sul finir della vita, contrapponiamo il nostro esercito, protetto con lo scudo della preghiera ed aumentiamo il numero dei soldati supplicanti raccolti sotto il vessillo della Santa Crociata. Ora quanti siamo? In principio del passato maggio la somma era salita a 750 mila; altri gruppi erano in viaggio per collegarsi al grosso dell'esercito; quindi la cara associazione che si era fin da principio affermata con l'ascriversi del Sommo Pontefice, di parecchi Cardinali, di molti Vescovi, ora si irrobustisce col numero e questa stessa forza numerica suggerisce il pensiero di un Altare.

Vi è infatti l'intenzione di erigere, nella Chiesa di S. Giuseppe in Roma, un altare proprio della Crociata adornato di un'urna nella quale saran deposti i nomi di tutti gli ascritti.



Tempio monumentale di S. Giuseppe a Roma

Come è bello e grande il pensiero, quanto grazioso lo scopo! Quell'altare sarà per noi, come fu per i primi cristiani la catacomba o il primo sacello pubblico, il luogo di ritrovo per la comune preghiera, l'ara santa in cui verrà offerto in nostro nome il sacrificio impetratorio. Noi lontani con la persona ci sentiremo legati in ispirito e questa unione spirituale avrà per segno sensibile i nostri nomi deposti sull'Altare, ed i nomi stessi in rappresentanza nostra saranno come l'eco di nostre voci che gridano al Signore domandando, con un forte slancio di carità, unico nella santa unione, il desiderato soccorso.

L'Altare deve, dunque sorger presto come centro spirituale della Associazione, bisogna affrettare il pratico adempimento del voto col concorso del generoso esercito; il soldo del povero come la lira d'oro o d'argento di chi può forniranno il materiale dell'opera che sarà la vera stazione di incessata preghiera.

Plaudiamo di cuore alla nobile intenzione e cerchiamo dunque con le nostre forze di renderla un fatto concreto.

Senex

Il Rosario di S. Giuseppe

Una formola nuova di preghiera sia la benvenuta, tanto più perchè alle brevi considerazioni, alle suppliche alla lode di Dio, va congiunto il voto per i morenti che poniamo sotto il patrocinio di quell'autorevole Santo che ebbe nome e fu creduto padre di Gesù Cristo.

Quando fu introdotta la pia devozione del Rosario di Maria correvano tempi infelici per la società cattolica minacciata dalle eresie e quasi smarrita, e fu allora che Maria, la debellatrice di Satana, accolse l'omaggio dei fedeli, il quale riconducendo le anime alla meditazione e alle speranze soprannaturali, produsse frutti abbondanti di salute. Il nostro tempo ha le sue piaghe cancerose e profonde così che urge apprestarvi balsami opportuni, e noi pensiamo che la infinita carità di Dio per le anime viatrici non sdegni l'umile nostra preghiera posta nelle mani di San Giuseppe, come omaggio di figliale riverenza e pegno di illimitata fiducia.

La devozione del rosario di San Giuseppe è modellata su quella del rosario Mariano, e propone alla considerazione i misteri principali della redenzione nei quali ebbe parte Colui che fu onorato così da rappresentare Dio in terra negli uffici di padre al Verbo fatto uomo. Ed a questi misteri troviamo associati la preghiera insegnata agli uomini dello stesso Gesù, e l'inno che suona Gloria alla SS. Trinità, e tutta questa pratica pia si rapporta al fine proprio della Santa Crociata, cioè ad ottenere grazie opportune a quei nostri fratelli malati che, mentre noi sani preghiamo, sono travagliati da tutte le trepidazioni dello spirito che sta per abbandonare il corpo di cui era la forma.

Quanto cara e preziosa è questa nuova formola di preghiera! Cara, dolcissima, per il suo obbietto formale e materiale; formale ed è l'esercizio della carità fraterna che viene offerto; materiale ed è l'onore tributato agli oggetti più cari al cuore di Dio, cioè Gesù, Maria, Giuseppe.

Dessa è preziosa nel suo duplice fine di redenzione e di merito. Il divino Maestro, nella supplica da Lui fatta al Padre dopo l'ultima cena, esprime il suo più acceso desiderio, come frutto della sua Passione, in quelle parole esuberanti d'amore per noi: « O Padre che siano anch'essi una sola cosa con noi » (Lean. XVII, 21).

Con queste parole voleva Gesù impetrare la salvezza e la gloria di tutte le anime, e perciò noi supplicando perchè ogni anima nel suo passaggio alla eternità sia confortata da grazia sufficiente a salute, non possiamo fare opera meglio rispondente ai desiderii del Redentore. Ancora questa pratica dei Rosario di San Giuseppe è preziosa per noi perchè ha ragione di merito segnalato.

Raccogliamoci dunque intorno al santo Sposo della Vergine, e con la corona di Maria recitiamo devoti il nuovo Rosario e confidiamo per l'altrui e per la nostra eterna salvezza.

D. G. T.

Facciamo tesoro specialmente della **Indulgenza Plenaria per chi celebra ed ascolta la S. Messa facendovi la S. Comunione e pregando per un moribondo ascritto,** dei quali ve ne ha ogni giorno.

Arrolate amici, conoscenti alla Santa Crociata! Quanto maggiore sarà il numero degli ascritti, altrettanto maggiore sarà il numero di quelli che pregheranno per voi, al momento della morte.

A te da mille popoli
Sorge o Giuseppe, un grido
Un voto solo innalzasi
A te di lido, in lido
Di certa speme un alito
Fluisce in ogni cor;
Mille portenti parlano
La voce del Signor.

Per quel pianto che nel grembo
Il Dio Verbo ti versò
Di celesti grazie un nembo
Scenda in cor di chi ti amò
Fa che presto splenda il giorno
Chiuso in seno all'avvenir
Quando nuova luce intorno
Farà ridere l'empir.

Se a' tuoi diletti pargoli
Di supplicar consenti
Dal cielo ascolti il fervido
Pianto degl'innocenti
Noi non peccammo: a piangere
Nati il paterno errore
Ne' giorni del dolore
Leviam le mani a te.

Se tu sereni il turbine
Ch'oggi la terra invade
Se fai tornar nel fodero
Le mal brandite spade
Noi promettiam che vergini
Del mondo tra i perigli
Terremo i nostri gigli
All'ombra della fe'.

Manda di pace un iride
In mezzo alla procella
Reggi nel mar del secolo
Di Pier la navicella
Fa che il Roman Pontefice
Che a te si volge al fin
Circondi di vittoria
Il venerando crin.

GRAZIE

Farà sommo favore pubblicare sul Bollettino, la singolare e straordinaria conversione ottenuta di un nostro parente, alieno affatto dai Sacramenti, e che raccomandato a S. Giuseppe, tosto li chiese da se spontaneamente. Noi di casa riteniamo miracoloso il modo con cui si riconciliò l'infermo, e ne diamo infinite e cordiali grazie al Santo Patriarca e sarà eterna la nostra riconoscenza, ed esortiamo tutti a provare la grande potenza di Lui specialmente pregato nelle 7 Domeniche in suo onore. Faccia pregare per un altro ostinato, da 20 anni lontano dalla Religione. In fede

S. Angelo in Vado, M. N. O. T.

Ospedale Militare di Fiesole, 25-6-1916. A gloria di S. Giuseppe Le faccio noto che quel Sacerdote di Firenze, ora è perfettamente rassegnato a morire, e desidera venga pubblicata la grazia.

Suora Ottorina, Sup. Osped. Militare

Casalgrande Reggio Emilia 18-6-1916.

Quella lunga lista di soldati che Le spedii benedetta dal gran Santo... Sappia che sono ancora tutti vivi, meno tre che hanno solo riportate leggere e *provvidenziali ferite.*

Arciprete D. A. Rompianesi

Proprio il 19 marzo in Roma, a S. Carlo al Corso, una zelatrice nel dare un bono di pranzo gratuito ad un povero vecchio, lo consigliò ad accostarsi poi ai Sacramenti. Allora il vecchio anticlericale rigettò il biglietto, insultando e bestemmiando. Raccomandato a S. Giuseppe, tornò, dicendo che fin dalla 1ª Comunione non aveva più ricevuto Sacramenti, ma aiutato e accompagnato dalla zelatrice, fra vere lagrime di pentimento e gioia si riconciliò col Signore.

Pellegrina Spagnola

Anche il direttore della Primaria il 7 agosto ricevette dal caro Santo una grazia spirituale grandissima della quale dirà nel prossimo numero. Intanto invita i buoni a benedire, lodare e ringraziare il S. Patriarca. W S. Giuseppe! *D. C. Pedrini*

... Ho conosciuto secolari che ebbero l'eroismo di chiedere a Dio che scaricasse su di loro i castighi di sua Giustizia, per risparmiare una mala morte a chi già si trovava agonizzante. Devotissimo di S. Giuseppe, di cui portava il nome, il valentissimo medico Giuseppe Gaetani, compagno indivisibile all'avv. Bartolo Longo nell'opera Pompeiana, mi narrò come da giovane fu chiamato per un malato in imminente pericolo di vita, il quale, dopo una vita perversa, ora si trovava in braccio alla disperazione e bestemmiava e rifiutava ogni parola di Religione. Ebbene il medico cristiano si raccomandò a S. Giuseppe, e si offrì vittima di espiazione per la conversione di quel energumeno. Fatto ciò, subito il morente si calma, si confessa e fa una morte consolantissima. Non passò gran tempo che il buon medico, senza avere dato occasione di sorta, si sente assalito dai sintomi di una congestione cerebrale. Fu una specie di spavento, che divenne disperazione. Telegrafò a quel santo religioso che fu la guida e l'anima del Longo negli inizii dell'opera Pompeiana, ed egli rispose: non temere, il Signore si accontenta di farti sapere che ha accettato il tuo sacrificio; tu vivrai fino alla più tarda vecchiaia, come difatti avvenne.

Sento poi anch'io il dovere di attestare solennemente avere sperimentato che non si ricorre mai a S. Giuseppe invano. Continue sono le grazie che ho ricevuto dal S. Patriarca. E più che i favori personali per cui mi ha scampato parecchie volte dalla morte, sono grato a Lui per gli aiuti che mi apprestò nello svolgimento di quell'Apostolato che il Signore mi ha affidato.

P. Clemente Caruso

Provvidenziale intervento

Il *New-Jork-Herald* narra il fatto seguente comunicatogli da colui che ne fu il protagonista. Esso ci mostra per quali misteriosi interventi la Provvidenza e il Patrono dei morenti di S. Giuseppe atterra talvolta, in vista della salute di un'anima le barriere che separano il mondo materiale dal mondo degli spiriti.

Eccone la narrazione tal quale fu fatta in tutta semplicità:

« Sono prete secolare a Londra e la mia parrocchia è molto estesa e popolatissima. Ho due Vicari e la canonica dove abitiamo insieme è adiacente alla Chiesa. Conosciamo la maggior parte dei nostri parrocchiani, ma, a motivo del va e vieni continuo della popolazione, ci è impossibile conoscerli tutti.

« Il sabato 3 novembre 1888, fu una giornata di lavoro straordinario e soltanto alle 10 di sera potei cominciare la recita del Breviario, per finirlo prima di coricarmi.

« Ad un tratto sentii una forte scampanellata e, mentre scendevo ad aprire, trovai il servitore che parlava con una signora anziana, la quale, con voce supplichevole, chiedeva che un prete si recasse subito in una tal casa, e indicava la strada e il numero, per assistere un giovane che stava per morire.

« Le domandai se era possibile aspettare al giorno dopo; ma ella mi rispose con insistenza premurosa di non differire un momento.

Scrissi allora su di una lavagnetta, che teneva appesa al muro nella stanza d'ingresso, il nome del malato e il suo preciso indirizzo e mi disposi a prender con me quanto era necessario per amministrare i Sacramenti.

Lo confesso, ero stanco, affaticato, dopo quella giornata di lavoro e non potei fare a meno di muover qualche leggero rimprovero alla signora per non esser venuta più

presto. Avevo pronunziato quelle parole senz'alcuna amarezza, nondimeno parvero cagionarle una pena vivissima. Allora, cambiando tono, le dissi con tutta la bontà possibile :

— Conti pure su di me : tra venti minuti sarò in casa sua.

« Ed ella, a voce molto bassa mi rispose :

— Dio la ricompensi della sua carità e sia con lei all'ora della sua morte !

« Era una vera notte di novembre : la nebbia folta, le vie deserte : ne traversai molte e finalmente mi trovai in una piazza dove faceva capo quella che cercavo. A stento potei distinguere il numero della casa e in fretta suonai.

« Mi aprì una donna anziana.

— Vi è qui un malato grave ? le chiesi.

— No, Signore, mi rispose : qui no, è il numero tale questo.



« Mentre partiva, per maggior sicurezza, le chiesi di ripetermi il nome e l'indirizzo del malato e guardando sulla lavagna vidi che l'avevo scritto esattamente. Rinnovai allora la promessa di raggiungerla presto e salutandola, la guardai bene cercando di ricordarmi se l'avevo mai veduta in chiesa. Ma tanto la fisonomia che la voce mi erano affatto sconosciute, e anche il nome che mi dava del malato lo sentivo per la prima volta. In men di dieci minuti ero pronto e mi mettevo in cammino.

E mi disse il numero che io avevo scritto sulla mia lavagnetta.

— Appunto, soggiunsi : proprio qui sono stato mandato da una signora che è venuta stasera da me. Io sono il prete cattolico della Cappella X... e venivo a visitare un malato che sta per morire.

— Non ne abbiamo qui dei malati, signore. Certo hanno sbagliato nel darle l'indirizzo.

« Stavo per partire, abbastanza imbarazzato, allorchè un giovane che aveva

sentito questo dialogo, uscì da una stanza vicina e, con molta cordialità, mi espresse il suo rincrescimento di vedermi obbligato a star fuori ad ora così tarda e col cattivo tempo.

— Se vuol entrare, Padre, abbiamo un buon fuoco, disse, e può profittarne.

Entrai e gli raccontai quel che avevo detto alla sua donna di servizio, aggiungendo che ero assai contrariato di aver avuto un indirizzo falso. Poi riflettendo che mi aveva chiamato « Padre » (i cattolici in Inghilterra chiamano « Padre » qualunque sacerdote), domandai:

— Non vi sono cattolici in questo stabile?

— Che io sappia, no. E dopo alcuni istanti soggiunse:

— Io dovrei esser cattolico, perchè sono stato battezzato come tale.

« Ci mettemmo allora a parlare e la conversazione fu lunga e seria. Quel giovane evidèntemente era onesto e sincero, ma da dieci anni aveva abbandonato ogni pratica religiosa, quantunque conservasse la fede in fondo al suo cuore. Dio benedì le mie parole e lo lasciai dopo averlo confessato e datogli un appuntamento pel giorno dopo.

« L'indomani, domenica fra l'ottava di tutti i Santi, aspettavo il mio penitente; e con grande meraviglia non lo vidi venire nè in casa nè in chiesa. Ma il lunedì di buon'ora la vecchia domestica, piangendo, veniva ad annunziarmi la morte improvvisa del suo giovane padrone: l'avevano trovato morto nel letto la domenica mattina.

« Il dottore aveva constatato che si trattava di un colpo cardiaco e la morte doveva essere avvenuta poco dopo che io lo aveva lasciato, perchè la mattina il corpo era già freddo e irrigidito.

« Una parola ancora debbo aggiungere a questa narrazione.

« Andai a pregare presso il defunto che era stato collocato in una sala. Assorto nella preghiera, alzai un momento gli occhi e vidi appeso alla parete il ritratto della signora anziana che era venuta a chiamarmi « per un giovane che si trovava vicino la morte ». Il domestico, che era con me, riconobbe pure la persona colla quale aveva parlato. Ma qual non fu la mia commozione quando seppi che quello era il ritratto della mamma del giovane, morta da parecchi anni! ».

CRONACA

La crociata per i moribondi
eretta canonicamente in Casteggio.

SCOPO: Raccomandare a Dio le anime di coloro che nella giornata dovranno morire.

INSCRIZIONE: *a)* Mandare il nome con un'offerta, per avere la pagella di inscrizione;

b) recitare mattina e sera la giaculatoria: *O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno* (*o di questa notte*);

c) offrire qualche preghiera e qualche opera buona per gli agonizzanti.

INDULGENZE: *Plenaria* il dì della inscrizione — ogni volta che si celebra la S. Messa o si ascolta facendovi la S. Comunione per gli agonizzanti.

Parziale di 300 giorni recitando la predetta giaculatoria: di 100 giorni per ogni opera di pietà o di carità fatta per la Pia Crociata.

Muovono baldi alla difesa, alla conquista del patrio confine i prodi, e mescolando ai gridi guerrieri gli inni, sacri, iniziano le loro imprese colla benedizione del Sacerdote, colla benedizione di Dio.

Agonizzano le madri, le spose, le sorelle in tutta la Penisola, e si assiepano supplici e lagrimose attorno all'altare dove il Sacramento di amore in un silenzio solenne guarda ed ascolta, per ripetergli col Vicario di Cristo:

« Pietà vi prenda di tante madri angosciate per la sorte dei figli; pietà di tante famiglie orfane del loro capo, pietà! ».

Ma poi quelle madri, quelle spose, quelle sorelle, nello strazio di non poter recare ai loro diletti la goccia d'acqua, la parola, il conforto di una carezza, forse l'ultima, piangono desolate.

Oh! è pur terribile e spaventoso il fla-

gello della guerra! Esso ci fa rimpiangere di non aver chiuso gli occhi alla vita prima che quella fosse stata iniziata, ci fa desiderare la pace del sepolcro.

La pace del sepolcro?

Ai nostri giovani combattenti, al sangue del nostro sangue ribollente di entusiasmo e di passione, noi auguriamo oltre la vittoria delle armi, l'altra più difficile vittoria sul mondo, sul demonio e sulla carne che tentano avvolgerli e trascinarli: noi auguriamo ad essi la pace della coscienza, fatta di fede e di santi e fermi propositi, la pace del cielo.

Diciottomila Sacerdoti prese le armi, sono allineati coi nostri sui campi di battaglia, oltre i confini, tra le rocce, per esercitarvi una duplice milizia, quella del soldato e quella dell'apostolo, per conquistarvi gran numero di anime, tutte le anime dei fratelli di religione e di patria. Essi combattono, pregano, medicano le ferite del corpo e dell'anima, sono madre ed aiuto dei commilitoni, li spronano a fortezza, rinnovano i prodigi della legione Tebea.

Mai come in questa guerra il soldato ebbe il presidio religioso al suo fianco, e questa è l'unica fortuna in mezzo a tanta strage. L'assoluzione personale ovvero anche impartita in gruppo può valergli di viatico sicuro per il cielo.

Havvi tuttavia un momento angoscioso in cui il ferito, morente forse, isolato, chiede invano chi gli regga la testa vacillante.

Per quel momento, quale anima di cuore non prova un'ansia acutissima di recare all'agonizzante una stilla di conforto, di dirgli pietoso all'orecchio: « Gesù ti aspetta in cielo: lassù saranno finite le tue lotte, i tuoi patimenti? ».

La Pia Crociata per i moribondi invoca per tutti gli associati — sono già più di 700 mila — l'assistenza di S. Giuseppe, e quindi di Gesù e di Maria che ne sono inseparabili, per quell'ora estrema in cui sia sul proprio letto, ovvero in uno spedale, o sul mare, o sul campo di battaglia, tutto va scomparendo, e l'anima resta *sola* nel punto di *fare sola l'estremo valico*.

Madri, spose, figlie di tanti valorosi il cui sangue sparso in terra lontana ne lascierà il corpo esangue per liberarne lo spirito immortale al volo senza ritorno, inscrivetevi, inscriveteli alla Pia Unione: recitate sera e mattina: « San Giuseppe padre putativo di Gesù, Sposo di Maria, prega per noi e per tutti gli agonizzanti di questo giorno e di questa notte ». Forse anche questa preghiera di carità universale stornerà l'arme micidiale dal petto dei nostri cari, ne risanerà forse le dolorose ferite, ed essi tornati sani e vittoriosi dal duro cimento, si associeranno a voi per ripetere ogni giorno la toccante, efficace giaculatoria.

***

Fra le lagrime per tanti cari morti lontani dalle loro famiglie, si sentirono pure voci cristianamente rassegnate al pensiero che sono passati all'eternità circondati e soffulti dalle preghiere di quasi un milione di ascritti alla Santa Crociata pei moribondi, e protetti dal grande Santo: Centinaia di Sacerdoti applicarono la S. Messa per loro. Migliaia fecero il Memento. Parecchie migliaia di Suore, fanciulli innocenti, pii devoti offrirono Comunioni, preghiere, meriti, Indulgenze pei cari morenti.

***

Lo zelante **Vescovo** di Bagnorea ci scrive: *Essendo sotto le armi il mio Segretario, ho zelato io l'iscrizione dei fedeli alla S. Crociata. Sono finora 226 e spero mandarne altri fra non molto.* † Emilio V.

***

Il Rev.do parroco di Scrivellano (Piacenza) scrive: *Buona parte della mia popolazione è già ascritta, ed è aumentata assai la frequenza ai SS. Sacramenti dal 19 marzo in poi. Ne sia benedetto Iddio.*

***

Il direttore della Primaria avendo lo scorso luglio avuto occasione di passare da Brescia, Piacenza, Alessandria, Cuneo, Torino trovò fiorente la S. Crociata, e rimase edificato per quanto fecero gli Zelatori e Direttori delle Figliali, specialmente il R.do Arciprete Villa della Cattedrale di Alessandria, il R.do Teologo Ballario al Cottolengo in Torino, la Superiora Gen. delle Suore Giuseppine di Cuneo, di Spoleto ecc.

***

Va data lode alla Signora Eugenia Duc Camera Zelatrice ed alle Suore di Oneglia per le SS. Comunioni, Messe, opere buone offerte pei morenti.

— Alle Suore di S. Giuseppe di Bourg (Francia) ascrittesi in numero di 1100 all'opera.

***

Un caro amico Missionario in Oceania ha composto un importante Manuale per gli Ascritti e per i devoti del Transito, e ci scrive che il libro sta attraversando l'Oceano; e sta facendo pratiche col Vescovo di Sydney (Australia) per la diffusione della Santa Crociata a tutti i neo-convertiti compresi parecchi mori.

***

Il **Vescovo** Vic. Apostolico dell' Ho-Nam (Cina) ha già eretto una Figliale; e suggerisce l'erezione di altra più importante nella città centrale di Shanghai. Da istruzioni preziose in una lettera di 16 pagine, per la diffusione dell'opera dichiarando che se si mettessero in pratica, si avrebbe un **milione** di ascritti nella immensa Cina, grande più di due volte l'Europa.

***

In Grecia l'opera si estende per lo zelo del Can. D. Guagnoni. Vedi in altra parte l'elenco delle SS. Messe applicate pro agonizzanti.

***

In Spagna dilata pacificamente le sue tende la S. Crociata. E si stanno erigendo Figliali, e specialmente un Centro di diffusione a Madrid. Si attende gran numero di ascritti, essendo la Spagna divotissima a San Giuseppe e libera dal flagello della guerra.

***

Anche in Inghilterra aumentano gli associati; specialmente a Londra. Egitto, Portogallo, Irlanda, Stati Uniti, Brasile, Svizzera attendono stampe di diffusione, ma manca tempo e personale per contentare tutti, e mezzi per stampare secondo le lingue parlate in ogni regione. Preghiamo... e S. Giuseppe ci penserà a supplire.

Preziosa Indulgenza Plenaria

in articulo mortis

S. CONGREGAZIONE DELLE INDULGENZE.

Indulgenza annessa ad un atto di apparecchio alla morte.

« La Santa Madre chiesa non tralasciò mai di consolare con opportuni sussidi, secondo i bisogni, i fedeli ridotti al punto di morte. A questi salutarissimi aiuti un altro recentemente ne aggiunse. Imperochè parecchi ecclesiastici, specialmente fra quelli che hanno affidato la cura delle anime affinchè sempre meglio si provveda a quelli che trovansi in tali estremi frangenti, supplicarono S. S. Papa Pio X perchè si compiacesse di accordare l'indulgenza plenaria da lucrarsi nel punto di morte ai fedeli che emisero in vita il seguente atto: **Signore Iddio, fin d'ora spontaneamente e volentieri io accetto dalla vostra mano qualsiasi genere di morte con cui vi piacerà di colpirmi, con tutti i dolori, le pene e gli affanni che la accompagneranno.** Questa supplica, riferita nella udienza del 9 marzo 1904 da Sua Eminenza il Cardinale Prefetto alle Sacre Indulgenze e Reliquie, Sua Santità accolse assai volentieri, e concesse benignamente che tutti quei fedeli i quali in un giorno di loro scelta, confessati e comunicati, emetteranno il predetto atto con vero affetto di carità verso Dio possano lucrare l'indulgenza plenaria nel punto di morte. Valga questo decreto in perpetuo, nonostante qualsiasi cosa che gli si opponga.

Roma, dalla Segreteria della Congregazione delle Indulgenze, 9 marzo 1904.

Cardinale TRIPEPI, *Prefetto.*
Canonico COSELLI, *Sostituto.*

Luogo, ✠ del Sigillo.

Imprimatur: ALBERTUS LEPIDI O. P., *S. P. A. Mag.*

Direttore: D. CESARE PEDRINI — Chiesa S. Giuseppe, Porta Trionfale - Roma.

Gerente-responsabile: GIACOMO FONTANA

Roma - Tip. Soc. « Polizzi e Valentini ».

Si **raccomanda** di unire alla cartolina Vaglia la **Marca di 5 cent.** per esigerle senza danno della P. U: e i Cent. 10 di posta per ogni 100 Pagelle.

Si ricorda l'Indulgenza di 100 giorni agli ascritti che procurano di propagare la Pia Opera.

Si avverte che si spediscono **gratis** i Cartelli invitanti i fedeli ad arruolarsi alla S. Crociata, e quelli da esporsi nelle Sagrestie pei Celebranti, nonchè copie del Periodico per propagare la Santa Opera.

Regalate a chi frequenta i S.S. Sacramenti il grazioso libretto con fotografia, colori e oro intitolato « La Comunione in compagnia di S. Giuseppe di » 16 pag. con Litanie e Giaculatoria. Si cede a L. 5 al Cento.

Volete grandi grazie da S. Giuseppe? — Fate le sue 7 Domeniche.

Desiderando si estenda la pratica delle 7 Domeniche, che ha aumentato in molte Parrocchie la frequenza ai S.S. Sacramenti, si è deciso di cedere al prezzo di costo il Manuale relativo con illustrazioni di pag. 92 — Sciolto L. 20 al cento — Legato con fregi oro L. 30, escluse le spese postali.

Si raccomanda vivamente la diffusione della bellissima Pagella del **Rosario di S. Giuseppe** di 6 pagine a colori, contenente oltre i 15 Misteri sapientemente ricavati dalla vita del Santo, le Litanie e recenti Giaculatorie. Si cede a L. 4 al Cento. É un vero gioiello.

Per fanciulli e giovani = RAGGI DI SOLE ossia 460 sermoncini, letture, fattarelli religiosi-morali nello stile adatto ai figli del popolo. 2 Vol. di pag. 700, L. 2.50; più spese di Posta Cent. 32.

Scrive il R.do D. Benedetto Bon da Vicenza — *Mi mandi altra copia, poichè il suo libro è quanto si puó desiderare di fruttuoso e pratico.* — Scrive da Sorrento il Teologo Luca Pisapia Fiore: *Ricevuto suo libro, scritto con aurea semplicità e con un cuore infiammato d'amore pel bene dei fanciulli. Oh, se da tutti fosse conosciuto, specialmente da coloro che coltivano questi fiori delicati che sono i nostri fanciulli sì cari al Cuor di Gesù!* — Scrive il R.do Lanzi D. Giuseppe Parr. Vic. For. di Inzino (Brescia): *Credo che il suo bel libro sia il primo del genere e del quale si sentiva tanto bisogno. Devo ringraziarla per un'opera sì bella e fruttuosa. Scriva ancora.*

LITANIE DI S. GIUSEPPE

Kyrie, eleison
Christe, eleison
Kyrie, eleison
Christe, audi nos
Christe, exaudi nos
Pater de coelis Deus, miserere nobis
Fili, Redemptor mundi, Deus »
Spiritus sancte Deus, »
Sancta Trinitas unus Deus, »
Sancta Maria, ora pro nobis
Sancte Ioseph, »
Proles David inclyta, »
Lumen Patriarcharum, »
Dei Genitricis sponse, »
Custos pudice Virginis, »
Filii Dei nutritie, »
Christi defensor sedule, »
Almae Familiae praeses, »
Joseph iustissime, »
Joseph castissime, »
Joseph prudentissime, »
Joseph fortissime, ora pro nobis
Joseph obedientissime, »
Joseph fidelissime, »
Speculum patientiae, »
Amator paupertatis, »
Exemplar opificum, »
Domesticae vitae decus, »
Custos virginum, »
Familiarum columen, »
Solatium miserorum, »
Spes aegrotantium, »
Patrone morientium, »
Terror daemonum, »
Protector sanctae Ecclesiae, »
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, - parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, - exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, - miserere nobis.

Arruolatevi alla S. Crociata!!

il **Cielo**, che vi invita per mezzo delle grazie speciali che prodiga S. Giuseppe coll'assistenza e conversione dei morenti.

È il **Papa**, colla parola autorevole e coll'esortazioni paterne ai Sacerdoti, ai Religiosi, a tutti i fedeli...

È la **statistica**, che vi dice come centomila fratelli ogni giorno sono alle prese colla morte e invocano aiuto da voi...

È la **guerra** che aggiunge migliaia di giovani vittime alla falange numerosa delle morti inaspettate e violenti.

È **l'esempio** consolante delle adesioni numerose alla S. Opera fatte da E.mi Cardinali, Vescovi, Ordini e Congregazioni Religiose, Istituti e da più di mezzo milione di fedeli in soli due anni.

È **l'interesse** spirituale vostro, pei meriti della carità che, fatta oggi agli altri, sarà fatta per voi quando sarete moribondi.

È la **riconoscenza** eterna e salutare di quelli che voi salverete dal massimo pericolo, che è il perdersi per sempre anima e corpo.

È la **facilità** con cui potete arrolarvi alla santa Crociata senza aggravii di lunghe preghiere, spese ed incomodi.

È la **bellezza** e grandiosità di questa universale associazione che si estenderà a tutte le nazioni cristiane. Le antiche gloriose Crociate conquistarono i Luoghi Santi, che poi ricaddero in mano ai Turchi, ma voi cooperate all'acquisto del Paradiso che non si perderà più.

È la **dolce speranza**, che fra gli orrori della morte, i rimorsi della vita, l'impotenza dei vostri cari ad aiutarvi in quei brevi e terribili istanti, vi sorrida il pensiero che milioni di associati pregheranno per voi in quel giorno